

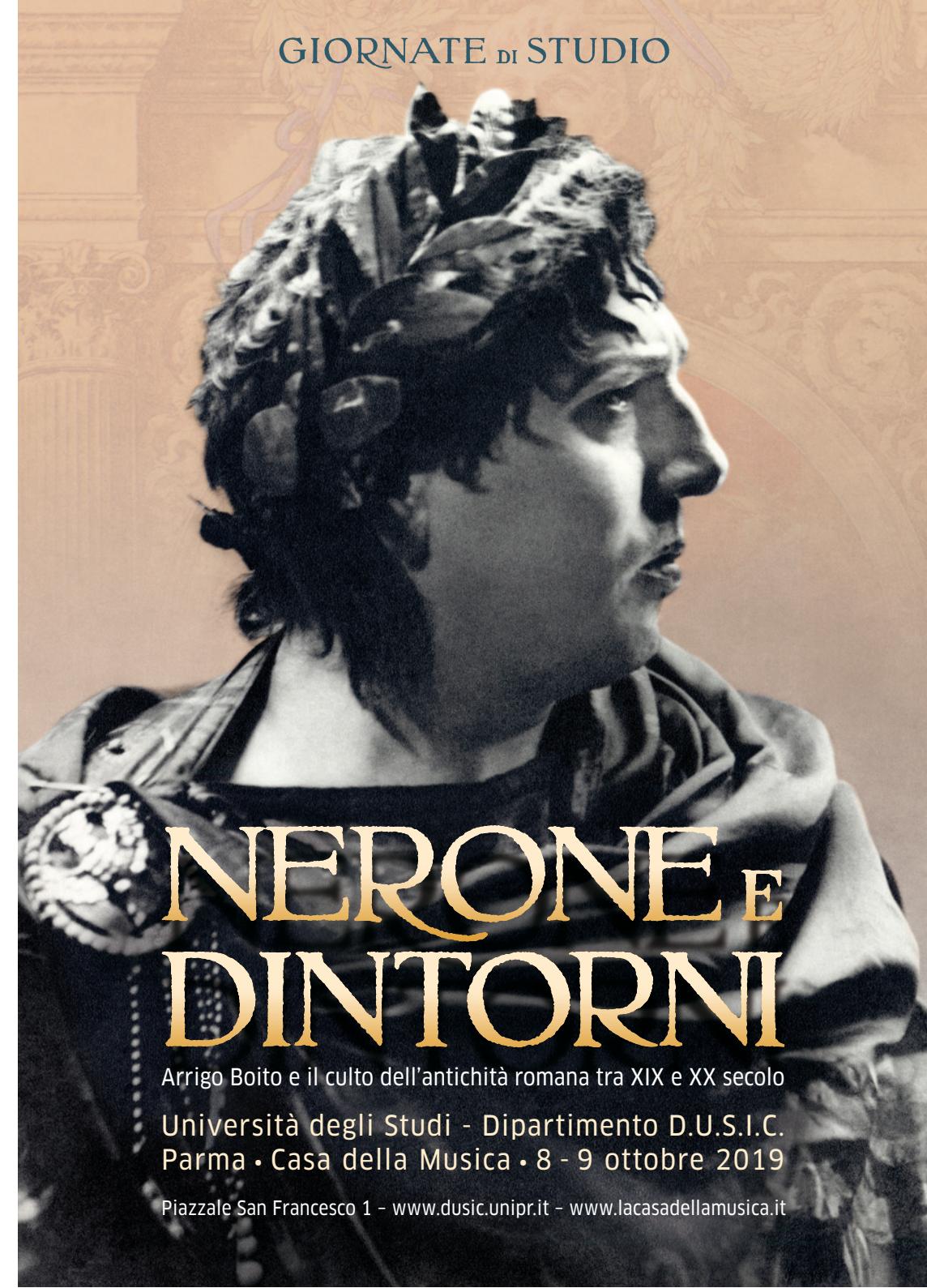
GIORNATE DI STUDIO

ARRIGO BOITO

Nato a Padova nel 1842, figlio del pittore bellunese Silvestro Boito e della contessa polacca Giuseppina Radolinska, si forma inizialmente a Venezia. Dal 1853 frequenta il Conservatorio a Milano, dove si diploma in composizione nel 1861. Durante un soggiorno a Parigi incontra Verdi, che gli commissiona il testo del suo *Inno delle nazioni*, la cantata per solo, coro e orchestra per l'inaugurazione dell'Esposizione Internazionale di Londra del 1862. Alla fine di quell'anno, si trasferisce a Milano con il fratello Camillo, architetto e scrittore. Partecipa attivamente al movimento della Scapigliatura. Con Emilio Praga e Bernardino Zendrini dirige la rivista letteraria «*Figaro*». Nel 1865 vede la luce il poemetto *Re Orso*, forse la sua composizione poetica più significativa. In quel periodo, che coincide con la sua fase più anticonformista e militante, pubblica



All'Arte Italiana, l'«Ode saffica col bicchiere alla mano», in cui paragona lo stato della musica italiana a un «altare bruttato come muro di lupanare» (la sensazione che quel giudizio irriverente possa alludere a Verdi, dominatore della scena musicale nell'Italia del tempo, è causa del momentaneo raffreddamento dei loro rapporti). Nel 1866 si arruola tra i volontari garibaldini: preludio giovanile a quell'impegno sociale e politico che in futuro lo vedrà senatore del regno d'Italia. A quegli anni risale anche il proposito di comporre opere musicali ispirate al *Faust* di Goethe e alla figura di Nerone. Il primo progetto va in porto nel 1868 al Teatro alla Scala di Milano, dove il *Mefistofele* va incontro a un fiasco clamoroso, per poi risorgere nella versione rinnovata che andrà in scena al Teatro Comunale di Bologna nel 1875. Nel contempo, Boito è attivo anche come autore di libretti per opere di altri compositori: *Amleto*, per l'amico fraterno Franco Faccio; *La Gioconda*, con lo pseudonimo Tobia Gorrio, per Amilcare Ponchielli; *Ero e Leandro*, per Giovanni Bottesini e Luigi Mancinelli; e infine per Verdi, con il quale i rapporti si sono ricomposti, con il rifacimento di *Simon Boccanegra* e soprattutto con *Otello* e *Falstaff*, le ultime opere del compositore di Busseto. Il progetto legato a *Nerone*, invece, è destinato ad accompagnare Boito per più di cinquant'anni, fino alla morte avvenuta a Milano nel 1918. Il suo «sogno nel pensiero», come egli stesso lucidamente lo definisce, vedrà la luce postumo, completato da altri e voluto da Arturo Toscanini, che lo dirigerà alla Scala il 1° maggio 1924.



PROGRAMMA

Nell'ambito delle celebrazioni che il Comitato Nazionale istituito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali dedica ad Arrigo Boito nel centesimo anniversario della scomparsa, l'Università di Parma propone due progetti: la realizzazione della base-dati degli articoli dedicati a Boito da periodici generici e di settore pubblicati in Italia fino al 1924, anno della rappresentazione postuma dell'opera incompiuta *Nerone*, cui Boito si è votato per decenni con cura e dedizione quasi

ossessive; e questa riflessione a più voci che prende le mosse proprio dalla monumentale «tragedia in musica» neroniana per allargare la prospettiva dalla visuale ristretta del teatro musicale a quella del culto dell'antichità romana come emerge nei più vari settori della cultura e della vita politica e sociale, in ambito sia nazionale sia internazionale, tra XIX e XX secolo. Solo alcuni spunti tematici trovano posto nel programma delle due giornate e molti altri avrebbero potuto arricchirne il quadro. Ciascuno di essi, inoltre, apre il campo a indagini ulteriori, più estese e approfondite; ma l'impostazione del progetto, convegnistica per alcuni aspetti, seminariale per altri, autorizza anche un'offerta puramente esemplificativa, giacché lo scopo primario è saggiare le potenzialità di una chiave



di lettura che vada oltre i confini delle singole discipline, secondo la natura del dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle Imprese Culturali dove il progetto è nato e ha preso corpo; e secondo l'approccio interdisciplinare che la stessa figura di Boito – intellettuale poliedrico tra i più rilevanti e anomali della cultura italiana tra i due secoli, caso davvero insolito di letterato e musicista *ex professo*, organizzatore musicale e uomo politico – suggerisce e legittima.

Marco Capra

~ 8 ottobre, ore 15-18 ~

Introduzione

Marco Capra

Le voci dell'impero: da Nerone a Nerone

Gioia Angeletti

*Antichità romane in Scozia tra Sette e Ottocento:
dall'Illuminismo scozzese a Walter Scott*

Diego Saglia

«The Last Days of Pompeii» e la reinterpretazione vittoriana della civiltà romana

Paolo Russo

«Gli ultimi giorni di Pompei» dall'opera al cinema

Alessandro Pagliara

*Cristianesimo e impero romano sulla scena musicale e cinematografica del primo Novecento:
«Nerone» di Arrigo Boito e «Giuliano l'Apostata» di Ugo Falena*

~ 9 ottobre, ore 9-12 ~

Federica Veratelli

«Nouveau venu, qui cherches Rome en Rome».

Gli artisti belgi in Italia tra Otto e Novecento sulle tracce dell'antico

Cristina Casero

Da Achille D'Orsi a Ernesto Biondi.

I fasti romani' nella scultura italiana tra fine Ottocento e primo Novecento

Isotta Piazza

La trama in opera:

la circolazione della classicità romana tra narrativa ed editoria

Luana Salvarani

«Fiori immortali del pensiero antico»:

il mito della classicità nella scuola italiana

Piergiovanni Genovesi

«Roma nel mondo».

La romanità fascista sui banchi di scuola

Raffaella Carluccio

L'impero secondo Boito.

La ricezione critica del «Nerone» nella stampa periodica del 1924